

SCAR AKIS meeting – Varsavia 26-27 giugno 2018

Obiettivo principale dell'incontro

La discussione durante la nona riunione del gruppo SCAR AKIS si è focalizzata sulla valutazione dell'impatto della ricerca; la presentazione dell'approccio dello studio condotto nell'ambito di AKIS su complementarità e sinergie tra fondi; sulle riflessioni su come migliorare l'approccio PEI, partendo da alcuni casi studio riguardanti la comunicazione e la formazione e sulle novità della bozza di regolamento sulla PAC.

Prima giornata: principali contenuti presentati e discussi

Sessione 1: Sinergie e complementarità tra fondi coinvolti nel finanziamento di politiche di ricerca e innovazione nel settore agro-alimentare.

Presentazione: Improve the integrated approach within the European AKIS and the implementation of EIP, Stefan Kah, European Policies Research Centre, Gran Bretagna. Scopo dello studio, commissionato dal gruppo AKIS e finanziato dal progetto CASA, è fornire una migliore comprensione delle complementarità e sinergie esistenti tra diversi fondi europei nell'ambito della ricerca e innovazione nel settore agro-alimentare. Lo studio si propone di identificare e analizzare degli esempi di buone prassi, che permettano di definire i fattori di successo e le barriere alla creazione di sinergie tra fondi nel finanziamento della ricerca e innovazione nel settore agro-alimentare. L'attenzione si focalizza principalmente sull'attuazione di Horizon 2020, del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), prendendo tuttavia in considerazione altri fondi e schemi di finanziamento, come il Fondo Sociale Europeo (FSE), LIFE e politiche specifiche a livello nazionale e regionale. Lo studio includerà informazioni rilevate in tutti gli Stati membri, mentre casi studio più approfonditi saranno condotti in Austria, Scozia, Italia (Toscana), Romania e Slovenia.

Principali punti di discussione:

- Nei precedenti periodi di programmazione un tema particolarmente sentito era la necessità di procedere a una demarcazione netta tra fondi, per evitare il doppio finanziamento. Date le distorsioni che spesso l'estrema attenzione alla demarcazione ha provocato, si parla sempre più della necessità di creare complementarità e sinergie, per sfruttare al meglio le opportunità offerte da diversi strumenti di finanziamento. Tuttavia, il rischio di doppio finanziamento rimane, deve essere evitato e dei meccanismi specifici per facilitare la demarcazione, pur preservando la creazione di sinergie, dovrebbero essere messi a punto. Il problema è tanto più importante se si considera che i progetti finanziati con i fondi ESI sono sottoposti a controlli molto più rigidi rispetto ai progetti finanziati da Horizon 2020. È necessario prendere atto del fatto che la rigidità eccessiva dei controlli può di fatto limitare l'integrazione tra fonti e strumenti di finanziamento.

- Nel caso di paesi con un sistema regionalizzato come l'Italia, è stata sottolineata l'esigenza di considerare, nell'analisi, anche i rapporti tra il livello regionale e nazionale in termini di programmazione della politica del settore agro-alimentare. I rapporti tra Stato e regioni rappresentano un elemento fondamentale nell'orientare le scelte strategiche sia in termini di politica agro-alimentare sia di politica della ricerca.
- È stato sottolineato che lo studio sembra concentrarsi troppo sulle strategie di specializzazione intelligente a livello regionale (SR3), mentre sembra non considerare in modo adeguato altri elementi, quali i GO del PEI o i GAL.
- È stato suggerito di considerare con particolare attenzione la dimensione dei progetti, la cui eterogeneità potrebbe rappresentare una barriera alla creazione di sinergie. Infatti, sembra poco probabile che si creino sinergie tra progetti che contano su risorse finanziarie limitate e progetti con dotazione finanziaria elevata.

Sessione 2: Policy brief sull'impatto della ricerca.

Nei mesi scorsi, tre gruppi strategici di lavoro dello SCAR (ARCH, AKIS e Food Systems) hanno collaborato alla stesura di un *policy brief* contenente raccomandazioni per migliorare l'impatto della ricerca e dell'innovazione, in termini di applicazione dei risultati della ricerca e incremento della diffusione della conoscenza. Il *policy brief* non riguarda, pertanto, la ricerca di base e si rivolge principalmente ai responsabili delle politiche di R&I, alla Commissione europea, ai ricercatori e alle loro istituzioni.

Un momento fondamentale per il confronto internazionale su questo tema, e base per la stesura del *policy brief*, è stato il workshop congiunto dal titolo "Programming Research and Innovation for Improved Impact", organizzato dai tre gruppi strategici dello SCAR e realizzato lo scorso 4 Aprile a Roma, presso il CREA (per maggiori informazioni: <https://www.ard-europe.org/arch/workshops/#c1945>), nel corso del quale diversi enti di ricerca a livello internazionale si sono confrontati su paradigmi, approcci e metodi per il miglioramento dell'impatto della ricerca e la sua valutazione.

Gli elementi principali contenuti nel *policy brief* sono brevemente descritti di seguito:

- **Migliorare gli impatti della ricerca e innovazione agricola** è necessario sia per garantire lo sviluppo dei sistemi agroalimentari sia per soddisfare un'esigenza degli enti finanziatori, pubblici e privati, e della società nel suo complesso.
- **Introduzione di approcci multi-attore e interdisciplinari.** Il sistema della R&I deve affrontare nuove sfide relative ai cambiamenti in corso e alla complessità dei sistemi agroalimentari. Questo implica la necessità di introdurre approcci multi-attore e interdisciplinari, necessari ad integrare la ricerca in un contesto più ampio, e di modelli di interazione che supportino la co-progettazione della R&I con la partecipazione degli utilizzatori dei risultati, favorendo la realizzazione degli impatti. L'approccio multi-attore dovrebbe, comunque, essere flessibile, ed essere rivisitato periodicamente, al fine di includere nuovi soggetti con cui condividere i percorsi di ricerca e da cui acquisire nuove prospettive nei processi di pianificazione e attuazione della R&I. Il grado di coinvolgimento degli utenti finali, tuttavia, può variare a seconda del tipo di ricerca da intraprendere. Si propone, inoltre, di introdurre metodi e forme di collaborazione e dialogo tra gli attori della ricerca e i policy-makers ed enti che si occupano del trasferimento dei risultati della ricerca.

- **Rafforzamento della cultura dell’impatto.** Il policy brief fornisce alcuni spunti sulla opportunità di introdurre pratiche di valutazione ex-ante all’interno, soprattutto, degli enti di ricerca, ma anche nelle istituzioni (politiche e altre) che finanziano la R&I. In particolare, si incoraggiano pratiche che possano stabilire, sin dalle prime fasi di definizione e pianificazione di una proposta progettuale, gli impatti attesi della R&I, per valutarne l’opportunità e la fattibilità, e come essi possano influenzare lo sviluppo dei sistemi agroalimentari. A questo riguardo, si sottolinea l’importanza di acquisire una maggiore consapevolezza delle dinamiche tramite cui si realizzano e di quali siano i possibili percorsi di impatto della R&I: percorsi di sviluppo di tecnologia e adozione; percorsi di sviluppo delle capacità e percorsi influenzati dalle politiche. L’implementazione di pratiche di valutazione ex ante della R&I, oltre a quelle ex post già tradizionalmente in uso, può supportare l’analisi iniziale dell’impatto atteso, fornendo elementi per una migliore comprensione di questioni fondamentali per il rafforzamento dei percorsi di R&I, quali, ad esempio: i) le interazioni tra attori e percorsi; ii) come si generano quei cambiamenti nelle pratiche e comportamenti, degli attori coinvolti, che alla conclusione del progetto porteranno all’impatto desiderato; iii) l’influenza esercitata dalla politica e da altri fattori, come le dinamiche commerciali e le distorsioni del mercato, e gli ostacoli alla diffusione di nuove tecnologie; iv) la difficoltà dei ricercatori di identificare chiaramente gli utenti finali della loro ricerca e comprenderne i bisogni e le aspettative. La cultura dell’impatto implica, inoltre, un cambiamento del ruolo degli istituti di ricerca nel contesto dei sistemi agroalimentari, che deve essere riflesso nell’ampliamento della propria missione per includere azioni tese all’assorbimento dei risultati della ricerca lungo la filiera della conoscenza e, quindi, al trasferimento, alla condivisione e alla promozione dell’innovazione.
- **Formazione dei ricercatori.** Appare necessario, alla luce di quanto illustrato in precedenza, introdurre azioni di formazione e sviluppo delle capacità dei ricercatori in relazione al trasferimento della conoscenza, la valutazione degli impatti e la comunicazione della ricerca. Inoltre, si raccomanda una maggiore interazione con i responsabili delle politiche e l’uso degli indicatori di impatto nei progetti come parametro per la valutazione dei ricercatori.
- **Raccomandazioni per i decisori politici e enti finanziatori della ricerca.** i) pretendere la valutazione ex-ante e degli impatti della R&I e di favorirne l’uso attraverso la raccolta di buone pratiche, peraltro, già in corso di attuazione in alcuni enti di ricerca e, anche, in alcuni progetti H2020; ii) allungare i tempi di attuazione dei progetti di R&I, in modo da includere i percorsi di effettivo follow-up dei risultati da parte dei potenziali utenti finali; iii) creare le condizioni di contesto necessarie a favorire la partecipazione degli utenti finali nonché dei servizi di supporto all’innovazione al fine di facilitare l’applicazione dei risultati della ricerca; iv) assicurare regole di finanziamento più flessibili.

Nel corso della discussione ci si è soffermati sull’opportunità di non prevedere nel policy brief una indicazione puntuale della tempistica più adeguata per i progetti di R&I, in quanto non definibile a priori.

Si è riflettuto, inoltre, sulla complessità dell’analisi degli impatti considerato che gli stessi possono essere osservabili solo nel lungo periodo. A questo proposito, si è suggerito di riflettere, in fase di pianificazione della R&I, sulla capitalizzazione dei risultati dei progetti precedenti che aiutano a massimizzare l’impatto, come avviene per i progetti finanziati da Interreg.

Sessione 3 – Ulteriore sviluppo dell’approccio PEI: stato dell’arte e alcuni esempi di progetti finanziati dall’iniziativa Erasmus.

Presentazione: Attuazione del PEI AGRI in Europa: stato dell’arte. Inge Van Oost, DG AGRI. La presentazione fornisce una sintesi delle principali attività svolte finora nell’ambito dell’iniziativa PEI AGRI, in particolare: i) stato di attuazione dei 33 Focus group avviati, con particolare riferimento alle attività di quelli più recenti, quali il Focus Group n° 33 sulle patologie dell’ulivo; ii) sintesi dei risultati dei due eventi dedicati ai Gruppi operativi tenutisi a Jurmala (digitalizzazione) e Almeria (gestione delle risorse idriche); iii) preparazione del programma di lavoro per il 2019; iv) informazioni sullo stato di attuazione dei *Thematic Networks*, finanziati da H2020.

Progetti ERASMUS+: alcuni esempi

Presentazione: L’associazione polacca ARID - Association of the Regional Initiatives Development, Małgorzata Bogusz. L’associazione ha realizzato diversi progetti di formazione su temi agricolo, nell’ambito dell’azione 2 “Cooperation for innovation and exchange of good practices” dell’Iniziativa ERASMUS + e del Programma Leonardo da Vinci. Tra gli altri, in particolare, la formazione è stata rivolta: i) agli apicoltori (progetto: *Beekeeping European Environmental Sustainability TO BEE OR NOT TO BEEZZ*); ii) alla società civile (*Clean Air*) con lo scopo di aumentare la consapevolezza sul problema dell’inquinamento dell’aria nei piccoli centri urbani; iii) agli imprenditori agricoli interessati a intraprendere pratiche di agricoltura sociale (*Care T-Farms*).



Presentazione: SKIFF - a multilingual e-platform for training, Gintarė Kučinskienė e Vasilis Delis, Lithuania. Il progetto è un buon esempio di cooperazione internazionale tra partner provenienti da quattro paesi europei (Grecia, Olanda, Lituania e Turchia). Nell’ambito del progetto sono state organizzate attività di formazione avanzata, con l’utilizzo di lezioni on-line e interattive, e articolata in sette programmi: sviluppo rurale, mercati agricoli, gestione d’impresa, bioeconomia, agricoltura biologica, utilizzo di sistemi digitali in agricoltura, agricoltura di precisione. Nell’ambito del progetto sono organizzati anche degli eventi per aumentare la consapevolezza dei potenziali fruitori del sistema e della società civile. La piattaforma è stata usata da oltre 1000 utilizzatori. Le attività di promozione e diffusione del progetto sono continuate anche dopo la sua conclusione.



Presentazione: Escola de Mansera - 10 anni di attività nell’agricoltura biologica. L’istituto agrario Escola de Mansera ha iniziato a partecipare a progetti finanziati dal programma Leonardo da Vinci e successivamente Erasmus+, spinto dalla necessità di raccogliere informazioni sull’agricoltura biologica. La partecipazione a questi progetti ha permesso una modifica dell’approccio nella raccolta e presentazione delle informazioni, il miglioramento e la crescita degli insegnanti, e la produzione di materiali utili a livello pratico per gli utilizzatori finali, in particolare studenti e imprenditori agricoli.

Durante la discussione seguita alla presentazione dei progetti è stato sottolineato che l’accesso alle informazioni sui progetti finanziati da Erasmus + non è agevole, non essendovi una piattaforma comune dove tutti i progetti sono presentati. Sarebbe opportuno migliorare la diffusione di informazioni su questi progetti, data la rilevanza di molti di loro in relazioni alle azioni di formazione di imprenditori agricoli e di studenti che potrebbero diventarlo in futuro.

Seconda giornata: principali contenuti presentati e discussi.

Sessione 1 – Ulteriori sviluppi dell’approccio PEI AGRI: alcuni esempi sulla comunicazione

Presentazione: Better farm beef challenge, Mark Gibson, Teagasc, Irlanda. Il progetto riguarda l’industria della carne bovina, di cui l’Irlanda è uno dei maggiori produttori. Il settore è caratterizzato da performance tecnico-economiche piuttosto basse, soprattutto sull’allevamento, rispetto a quello dei bovini da latte, che nel corso degli anni ha saputo introdurre le innovazioni necessarie per aumentare la redditività. Obiettivo del progetto è definire un piano d’azione per migliorare la sostenibilità economica ed efficienza degli allevamenti. Partner del progetto sono 27 aziende zootecniche, utilizzate anche come aziende dimostrative, trasformatori, consulenti, consulenti assicurativi, soggetti specializzati nella comunicazione e divulgazione agricola. Il progetto si propone di diffondere i risultati a più livelli, con l’obiettivo di trasferire le pratiche testate ad altre aziende del settore. Una combinazione di strumenti di comunicazione sono stati usati nel corso del progetto, per aumentare la diffusione dei risultati: articoli su riviste scientifiche; stampa specializzata nella divulgazione agricola; social media, visite guidate in azienda (circa 9 all’anno), pubblicazioni, presentazione dei risultati a conferenze o eventi legati al settore. Circa 20.000 aziende sono state già coinvolte nel progetto. La realizzazione di questo progetto ha incoraggiato gli imprenditori a parlare con altri imprenditori, elemento spesso difficile da ottenere, soprattutto in un settore caratterizzata da forte concorrenza.

Presentazione: Miglioramento della qualità dei suini attraverso la selezione genetica e l’alimentazione. Marjeta Čandek Potokar, Slovenia. i) *Il primo progetto di ricerca riguarda il miglioramento della qualità dei suini attraverso la castrazione.* Si tratta di un progetto attuato a livello nazionale, rivolto principalmente alla comunità scientifica. I principali strumenti di comunicazione utilizzati sono articoli, conferenze, workshop. Le attività di comunicazione sono state condotte durante l’intero periodo di attuazione del progetto, e sono state valutate positivamente dalla comunità scientifica. Le attività di comunicazione rivolte al pubblico invece non hanno avuto molta fortuna, principalmente a causa del tema trattato, la castrazione. ii) *Il secondo progetto riguarda invece le tecniche di allevamento suinicolo.* Il progetto, anch’esso realizzato a livello nazionale, è molto simile negli aspetti organizzativi all’approccio PEI. I partner principali erano università, istituti di ricerca e camere di commercio. L’obiettivo era la raccolta e la presentazione di informazioni e conoscenze sulle possibilità di introdurre alimenti alternativi nell’allevamento dei suini, adatti anche agli allevamenti biologici. I principali destinatari dei risultati del progetto erano gli imprenditori agricoli, per questo motivo le informazioni erano presentate in modo chiaro e pratico, utilizzando inizialmente comunicazioni via email e telefono e successivamente riunioni con gli imprenditori.

Presentazione: Esempi di comunicazione in Spagna, Rocío Wojski Pérez, Ministero dell’Agricoltura, Pesca e Alimentazione. i) *Gruppo operativo VITICAST.* Il gruppo si propone di introdurre un’innovazione tecnologica che permetta la messa a punto di un sistema capace di prevedere in anticipo lo sviluppo di infezioni della vite. Caratteristica distintiva del progetto è stato l’utilizzo di una combinazione di strumenti di comunicazione fin dalla prima fase di attuazione del progetto. Principale risultato di questa strategie è stata la notevole diffusione dei risultati del progetto, i cui partner sono stati contattati da numerose aziende interessate a utilizzare il sistema previsionale utilizzato. ii) *Winetwork, H2020 Thematic Network* (<http://it.winetwork.eu/project-overview.aspx>).

Presentazione: Esempi di comunicazione in Italia, Simona Cristiano e Mara Lai, CREA Politiche e Bioeconomia. i) *InnovaMarche: comunicazione e innovazione a livello regionale, Marche.* Il progetto illustra il caso dell'agenzia regionale InnovaMarche (consulenza in agricoltura), investita del compito di innovation broker a livello regionale per favorire la diffusione di informazioni sull'attuazione del PEI AGRI e stimolare, di conseguenza, la formazione di GO. La comunicazione rappresenta un elemento fondamentale del progetto, ed è stata la chiave delle sue attività fin dal principio. In particolare, sono utilizzati strumenti diversi in base alla categoria di soggetti da raggiungere. Inoltre, il progetto è un esempio di evoluzione di un'agenzia principalmente impegnato nella consulenza, con una notevole esperienza maturata in anni di lavoro a stretto contatto con gli imprenditori agricoli, in un promotore della formazione di partenariati per la diffusione dell'innovazione. ii) *FILÒS IN BUS, Gruppo Operativo Prati_co, Emilia Romagna.* Obiettivo del progetto è la quantificazione dell'impronta carbonica nell'intero processo zootecnico di produzione del latte per il Parmigiano Reggiano. In funzione delle tipologie di prati (avvicendati o permanenti) si quantificano, le emissioni connesse alle lavorazioni per la gestione del suolo e per la produzione di fieno e si monitora la quantità di sostanza organica mantenuta nel suolo. Altro obiettivo del progetto è la definizione delle "Linee guida delle buone pratiche agronomiche volte alla migliore gestione dei suoli collegati alla produzione di Parmigiano Reggiano per il mantenimento della sostanza organica e il sequestro di carbonio". La strategia di comunicazione del progetto prevede l'utilizzo di diversi strumenti. Indubbiamente il più interessante è rappresentato dalle visite in campo. Durante le visite, i partner del progetto viaggiano insieme su un bus. Durante il viaggio hanno la possibilità di confrontarsi sulle attività del progetto e sul loro andamento, mentre le visite sono un'occasione fondamentale per scambiare conoscenze su pratiche di gestione del suolo. Le visite così organizzate assolvono a più compiti, incluso il confronto e la discussione su decisioni legate all'attuazione del progetto. L'utilizzo di questo strumento permette di rafforzare i legami di collaborazione tra i soggetti, stimolando allo stesso tempo lo scambio di conoscenze.



Sessione 2 – Lavoro in gruppi

Domande:

1. Quali sono gli strumenti o le strategie di comunicazione che sembrano avere un maggiore impatto positivo nei progetti di innovazione interattiva e in relazione ai sistemi della conoscenza?
2. Possono essere identificati strumenti, canali o metodi di comunicazione più adatti in base alla categoria di soggetti di riferimento (imprenditori agricoli, cittadini, industria di trasformazione, servizi di consulenza)?
3. Quali canali o metodi di comunicazione potrebbero essere utilizzati direttamente in altri settori, o rispetto ad altri gruppi di riferimento?

Sintesi dei lavori in gruppo:

- La comunicazione dovrebbe essere considerata solo come uno strumento che possa migliorare i risultati dei progetti, rendendoli accessibili a un numero maggiore di persone, e non invece come un obiettivo fine a sé stesso.
- I gruppi di riferimento per le azioni di comunicazione dovrebbero essere identificati nelle prime fasi di attuazione del progetto. Identificare i soggetti che si vogliono raggiungere così come l'obiettivo

che si vuole perseguire con le attività proposte, permette di identificare più agevolmente gli strumenti più adatti.

- Selezionare messaggi chiave semplici, ma non semplicistici o superficiali. È importante comunicare le informazioni essenziali, sulla base della categoria di soggetti che si vuole raggiungere. Includere troppe informazioni rischia di far passare inosservate le informazioni fondamentali.
- Fiducia e incontri personali sono considerati elementi fondamentali per l'efficienza della comunicazione. Anche visite in campo e dimostrative funzionano come sistema di comunicazione per gli imprenditori agricoli.
- Utilizzo della lingua nazionale.
- L'utilizzo di diversi strumenti online è sicuramente importante, ma è necessario anche verificare la capacità delle persone di utilizzare e accedere a internet.
- Efficacia delle pubblicazioni: bisognerebbe essere più selettivi nella scelta dei mezzi di comunicazione, per esempio le brochure o flyer non sono molto efficaci, poiché spesso contengono informazioni generali. L'uso della stampa specialistica invece sembra avere maggiore successo, e spesso questo è legato alla credibilità della fonte delle informazioni.
- È importante, quando possibile, rivolgersi ad agenzie di comunicazione professionali, che possono essere d'aiuto per definire i gruppi target.

Sessione 3 - Riforma della PAC per il periodo di programmazione 2021-2027

Il tema della riforma della PAC per il periodo di programmazione 2021-2027 era stato affrontato ampiamente nel corso della riunione del SWG AKIS, tenutasi ad Atene a febbraio 2018 (per maggiori informazioni <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18454>).

In quella occasione si era discusso principalmente della strategia dell'AKIS da prevedere all'interno dei Piani strategici della PAC e dell'opportunità di inserire, nel regolamento, alcune definizioni (*Agricultural Knowledge and Innovation System* - AKIS, servizi di consulenza) e distinzioni (strutture e funzioni degli AKIS), di fatto presenti nell'attuale proposta regolamentare della EC COM(2018)392.

Presentazione: Common Agricultural Policy post-2020 – legislative proposal, Inge Van Oost, DG AGRI. La presentazione ha illustrato gli aspetti principali della proposta di riforma, in particolare: i) importanza dell'introduzione della definizione di AKIS nella programmazione della PAC a livello nazionale; ii) maggiore attenzione data al miglioramento dell'organizzazione (ristrutturazione) e del funzionamento dei sistemi della conoscenza e dell'innovazione negli SM; iii) passaggio da un approccio all'innovazione di tipo progettuale a quello sistemico (ecosistema dell'innovazione).

L'articolo 102 della proposta regolamentare della EC COM(2018)392 prevede la definizione dell'AKIS come "l'organizzazione combinata e flussi di conoscenze tra persone, organizzazioni e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza nel settore dell'agricoltura e in quelli correlati".

Nel contesto della nuova PAC, che prevede tre obiettivi generali (promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare; rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione; rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali) e nove obiettivi specifici, legati a fattori economici delle imprese e al contributo alle questioni ambientali e climatiche e ad aspetti socio-

economici delle aree rurali, la modernizzazione del settore agricolo è l'obiettivo trasversale della PAC, che si consegue attraverso la promozione e la condivisione della conoscenza, dell'innovazione e della digitalizzazione dell'agricoltura e delle aree rurali.

Inoltre, l'art. 72 della proposta regolamentare relativa allo "Scambio di conoscenze e di informazioni" prevede le azioni (attualmente relative alle misure direttamente volte al conseguimento dell'attuale priorità 1) intese a promuovere l'innovazione, l'accesso alla formazione e alla consulenza e lo scambio e la diffusione delle conoscenze e delle informazioni che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi specifici della PAC.

In relazione all'innovazione, l'obiettivo principale è quello di superare l'approccio di tipo progettuale, tipico dei GO, per passare a un approccio sistemico, in cui gli attori si riconoscono come parti attive di un vero e proprio ecosistema dell'innovazione.

Un elemento fondamentale dei piani strategici della PAC sarà la strategia del sistema della conoscenza e dell'innovazione, che riguarda la descrizione degli elementi che assicurano la modernizzazione della PAC (art 102 della proposta della EC COM(2018)392) e in particolare:

- il contributo all'obiettivo trasversale relativo alla promozione e alla condivisione delle conoscenze, dell'innovazione e della digitalizzazione, attraverso: (i) la descrizione della struttura organizzativa degli AKIS, fondata su una analisi dei fabbisogni e su un'analisi SWOT relativa al loro funzionamento e alle strutture correlate; (ii) la descrizione del modo in cui i servizi di consulenza, la ricerca e le reti della PAC collaboreranno nel quadro degli AKIS e del modo in cui sono prestati i servizi di consulenza e sostegno all'innovazione;
- la descrizione della strategia per lo sviluppo di tecnologie digitali nel settore dell'agricoltura e nelle zone rurali e per il loro utilizzo al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi del piano strategico della PAC.

Inoltre, nel contesto della nuova PAC, i servizi di consulenza e di supporto all'innovazione in agricoltura riacquistano evidenza (artt. 13, 72, 102 della proposta della EC COM(2018)392), in particolare, attraverso:

- Obbligo di includere nel piano strategico della PAC un sistema per fornire servizi di consulenza per gli agricoltori e gli altri beneficiari del sostegno della PAC in materia di conduzione della terra e dell'azienda ("servizi di consulenza aziendale").
- Previsione di regole che garantiscano che la consulenza aziendale fornita sia imparziale e che i consulenti siano esenti da conflitti di interesse.
- Ampliamento degli ambiti oggetto di prestazione di servizi, prevedendo che i servizi di consulenza aziendale contemplino come minimo le norme in materia di:
 - condizionalità;
 - altre condizionalità per i regimi di sostegno stabiliti nel piano strategico della PAC;
 - pratiche aziendali che prevengono lo sviluppo della resistenza antimicrobica;
 - strumenti finanziari e piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC e la gestione del rischio;
 - sostegno all'innovazione (preparazione e attuazione di progetti di gruppi operativi del PEI-Agri);
 - sviluppo delle tecnologie digitali nell'agricoltura e nelle aree rurali.

- Integrazione nell'AKIS dei servizi di consulenza, inclusi quelli privati e legati a tematiche economiche, ambientali e sociali, attraverso l'adozione di misure specifiche.
- Conferma (rispetto all'attuale periodo di programmazione) delle tipologie di intervento relative al sostegno per la creazione e l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale; viene eliminato il sostegno alla formazione dei consulenti, previsto dall'attuale sottomisura 2.3.

Riguardo al PEI-Agri e alla sua implementazione nel contesto della PAC (art. 114 della proposta della EC COM(2018)392) le novità riguardano principalmente:

- la previsione che il PEI contribuisce al conseguimento di tutti i nove obiettivi specifici della PAC;
- l'esplicita indicazione che il PEI sostiene gli AKIS attraverso la creazione di connessioni con le politiche e gli strumenti per accelerare l'innovazione,
- l'esplicita indicazione che alla base dei piani dei gruppi operativi vi è il modello interattivo d'innovazione (codecisione e co-creazione nel corso di tutto il progetto), caratterizzato dalla centralità degli imprenditori (agricoli e silvicoli) nei processi di sviluppo delle soluzioni innovative pur in una prospettiva di filiera e secondo le logiche della multiattorialità e della complementarità delle conoscenze, in una combinazione che sia la migliore per gli obiettivi perseguiti dal progetto;
- l'esplicita indicazione che l'innovazione auspicata può basarsi su pratiche nuove, ma anche su quelle tradizionali ma applicate in un nuovo contesto geografico o ambientale;
- la previsione che i gruppi operativi divulgano i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso le reti europee e nazionali della politica agricola comune. Queste ultime, infatti, tra gli altri, hanno l'obiettivo di agevolare l'apprendimento e l'interazione tra tutti i portatori d'interessi del mondo rurale e agricolo, e di promuovere l'innovazione e sostenere l'inclusione di tutti i portatori d'interessi nei processi di scambio e acquisizione delle conoscenze (art. 113 della proposta della EC COM(2018)392). Inoltre, tra le funzioni di rete è prevista, anche, quella relativa a raccolta di informazioni e messa in rete delle strutture e dei progetti finanziati dei gruppi operativi.

Per quanto riguarda il sostegno ai GO, il tasso massimo di partecipazione del FEASR è pari all'80 %, invece che al 43%, e gli SM possono prevedere l'erogazione di anticipi fino al 50%. La proposta regolamentare non contiene alcuna indicazione circa la possibilità di finanziamento di progetti interregionali dei GO.

Infine, vengono presentati gli indicatori di output, risultato e impatto, proposti per gli interventi in materia di modernizzazione (allegato 1 della proposta della EC COM(2018)392).

La discussione ha riguardato principalmente le seguenti questioni:

- Il riconoscimento dei consulenti che, soprattutto negli SM regionalizzati, potrebbe essere complicato. L'idea di fondo del dettato regolamentare è quello di favorire la definizione di sistemi di consulenza inclusivi. È pertanto scoraggiato l'uso di liste di accreditamento fondate su criteri di selezione. Mentre, potrebbe essere utile prevedere informazioni sui consulenti messe a disposizione dalle Reti della PAC (nazionali ed Europea) sui propri portali internet.
- La definizione della strategia dell'AKIS può presentare alcune difficoltà, soprattutto per gli SM regionalizzati e per la frammentazione degli attuali sistemi. Si fa riferimento, soprattutto, alla necessità di mappare una molteplicità di attori che svolgono funzioni diverse all'interno dei sistemi della conoscenza regionali e, inoltre, di concertare con gli stessi sia il modo in cui intendono collaborare nel quadro degli AKIS sia il modo in cui verranno prestati i servizi di consulenza e

sostegno all'innovazione. A questo proposito, è stata sottolineata la necessità di realizzare un'analisi SWOT degli AKIS a supporto della definizione della strategia.

- Riguardo agli indicatori correlati alla strategia dell'AKIS, si fa menzione di alcune criticità relative alla definizione e, conseguentemente, alla quantificazione di alcuni di loro. Si fa riferimento, ad esempio, all'indicatore di output O.2 "Numero di consulenti che hanno costituito gruppi operativi PEI o che vi partecipano" e a quello di risultato R.2 "Numero di consulenti integrati negli AKIS (in rapporto al numero totale di agricoltori)". Le criticità potrebbero riguardare la definizione stessa di consulenti, considerato che la proposta regolamentare non ne fornisce una, anche in considerazione dell'ampliamento degli ambiti di applicazione dei servizi (gestione del rischio, strumenti finanziari, ecc.). Conseguentemente anche il calcolo sulla numerosità dei consulenti che partecipano ad azioni inserite nella strategia dell'AKIS potrebbe presentare delle criticità.
- Si ritiene opportuno promuovere con maggiore forza, rispetto a quanto fatto nel corso dell'attuale programmazione, lo sviluppo di sinergie tra Horizon Europe e la PAC e, in particolare, il PEI-Agri e altri progetti di cooperazione nelle aree rurali. In questo senso, gli eventi di confronto già organizzati in Italia, Olanda, Francia e altri paesi per favorire le sinergie e l'uso dei risultati dei progetti H2020 possono rappresentare delle buone pratiche.
- Infine, si sottolinea l'opportunità di prevedere diverse combinazioni delle azioni di sostegno allo scambio di conoscenza e di informazione (es. formazione e consulenza) in relazione alle specificità degli SM e dei loro piani strategici nazionali.